



*Liceo Scientifico "E:Fermi" di Bari
Biblioteca "Giuliana Mantini Carrozzo"*

UN LOGO PER LA BIBLIOTECA

La biblioteca è un luogo di cultura. Dovrebbe esserlo.

Ma cosa intendiamo con questo termine? La bibliografia sul tema è sterminata. Non riprenderemo un filo così ingarbugliato e strettamente intrecciato ai più diversi ambiti epistemologici, come la filosofia, l'antropologia, le scienze naturali e sociali.

*Ci limiteremo a sottolineare alcuni aspetti per noi fondamentali rispetto a come intendiamo la **cultura nella scuola**.*

Sempre più spesso negli ultimi tempi la cultura si è trasformata in merce: si organizzano eventi, festival, concerti come occasioni che si risolvono in fruizioni passive di moda, per sua natura passeggera. Noi rifiutiamo questa deriva commerciale.

Per noi la cultura richiede tempo, dedizione, cura.

Non può essere statica erudizione, sterile sfoggio di presunte eccellenze individuali, ma coltivazione, cura, paziente costruzione di dialogo fra persone: uomini e donne del presente e del passato.

Crediamo nella lotta e nell'impegno individuale e collettivo contro la superficialità passeggera, la corruzione, la violenta desertificazione morale e civile di questo tempo.

Insieme ai nostri studenti vogliamo fare tesoro del millenario patrimonio di riflessione che la memoria scritta ci ha consegnato, per non inaridire i semi della nostra più autentica umanità.

*Facciamo un passo indietro e consideriamo la radice del termine. Si tratta di una radice indoeuropea *KWEL che indica il movimento circolare dello smuovere la terra, per prepararla alla semina.*

In latino, da questa radice deriva il verbo COLĒRE che racchiude quattro significati fondamentali:

coltivare (agricoltura)

abitare (vivere stabilmente in un determinato luogo)

venerare, rendere culto

coltivarsi, crescere, acquisire umanità, cultura.

Questi quattro significati insieme risuonano ancora nel nostro concetto di cultura, specie in ambito educativo.

La coltivazione dei campi (girare le zolle, dissodarle) esige cure continue e attente, per ottenere un buon raccolto, come nella coltivazione della propria istruzione e formazione. La rivoluzione agricola fu possibile grazie ad una sede stanziale, perché solo l'osservazione attenta ed assidua permetteva buoni risultati. Così è anche nel lavoro intellettuale, dinamico in sé, ma bisognoso di un luogo stabile di consistenza.

E il sostantivo cultus, tratto dal participio passato del verbo, venne a indicare non solo il coltivare, il far crescere, ma anche la cura in generale, e, in senso specifico, tanto il servizio religioso verso gli dei, quello cioè che tuttora chiamiamo culto, quanto la coltivazione degli esseri umani, in particolare dei giovani, cioè la loro educazione. Nel suo senso moderno più generale la cultura è il complesso di conoscenze, tradizioni e saperi che ogni popolo considera fondamentali, fondativi della propria identità, e in quanto tali, meritevoli di essere trasmessi alle generazioni successive, specie nella scuola.

La contemporaneità e in particolare la crisi morale che stiamo vivendo ci suggerisce di sottolineare nell'accezione di cultura la forte dimensione sociale. Prendendo in prestito dall'antropologia la nozione di cultura come sistema coerente di materiali e simboli intrinseci ad una determinata comunità, comprendiamo che una civiltà sorge quando un gruppo umano, nel suo insieme, riesce a rispondere con successo alla sfida postagli dall'esterno. Pertanto, il crollo e la disgregazione di una civiltà sono il risultato delle sfide

alle quali non è stata data un'adeguata risposta collettiva: crollo e disgregazione derivano dalla perdita delle capacità umane di rispondere efficacemente alla crisi.

Possiamo dunque sostenere che la crescita culturale di una comunità educante come la scuola dipenda dalla cura con la quale trasmette, e crea nello stesso tempo, sistemi di idee e valori in grado di aumentare la capacità di risposte dell'intera collettività in termini di umanità.

Naturalmente coltivare la propria umanità implica l'accezione plurale del termine che stiamo esaminando: dovremo considerare, infatti, le culture di altri popoli e le diverse culture dei gruppi sociali interni alla nostra, per ricercare un linguaggio di preziosa mediazione interculturale.

Infine, ma non in ultimo, vogliamo considerare la pericolosa gravidanza e diffusione delle cosiddette subculture, quali quelle mafiose e del malaffare, per rispondere alla sfida più pesante dei nostri tempi: non arrenderci al loro devastante, attrattivo potere occulto.

La cultura, dunque, deve essere in grado, in omaggio alla sua radice, di "rompere", di smuovere le zolle aride e dure. Deve produrre cambiamenti efficaci, opporsi all'indifferenza e alla ripetizione acritica. Dissodare la mente dalla esclusiva logica del consumo.

Anche così si consente la promozione sociale e lo sfuggire all'immobilità di un condizione esistenziale, sociale ed economica, in una parola umana, che spesso appare già segnata!

Il logo della biblioteca, anche attraverso i suoi colori, esprime simbolicamente questi nostri intenti.

Il luogo della biblioteca è l'hortus in-conclusus di esercizio della cultura.

Liceo scientifico Fermi - Bari

20 ottobre 2014

Antonella Reina

Agnese Gianceselli